INTERVISTA A ENRICO GAMBI, PRESIDENTE ANB COOP

Unire agricoltura e industria: la sfida di Anb Coop

Dalle barbabietole ai cereali passando per le proteoleaginose l'obiettivo di Anb Coop è sempre quello: garantire che ogni passaggio sia adeguatamente remunerato

Da 13 a 2.833 agricoltori in 7 anni: questi i numeri di Anb Coop, la cooperativa dell'Associazione nazionale bieticoltori che fa capo oggi alla Confederazione generale bieticoltori italiani (Cgbi).

«Si è costituita nel 2011, inizialmente col nome "Anb Biogas", per volere di una schiera di agricoltori illuminati che dal Veneto alla Puglia si sono uniti con un unico scopo: valorizzare le polpe di barbabietola e dare una integrazione aggiuntiva al prezzo di mercato della bietola da zucchero» racconta **Enrico Gambi**, presidente di Anb Coop, al quale abbiamo posto alcune domande.

Presidente Gambi, qual è l'obiettivo principale di Anb Coop?

Fin dall'inizio l'intento è stato quello di valorizzare il sottoprodotto della barbabietola, sfruttando l'opportunità offerta dalle energie rinnovabili: la produzione di biogas. Anb Coop ha svolto egregiamente la propria mission, allargando il raggio d'azione e la base associativa. Nel frattempo si è via via specializzata, integrando altre attività e occupandosi in particolare della raccolta di biomasse (sorgo da fibra, stocchi di cereali, paglia, cippato di legno, ecc.) per gli impianti a combustione ed è diventata un punto di riferimento per la contrattualistica con l'industria nel settore delle colture proteoleaginose: girasole, colza e soia.

Enrico Gambi, presidente di Anb Coop

Dalle bietole l'attività di Anb Coop si è quindi ampliata anche ad altre grandi colture.

Negli ultimi anni, Anb Coop ha dato vita, nell'ambito di Cgbi, a un momento di aggregazione tra le principali realtà operanti nel settore delle colture proteoleaginose e cerealicole, che si è concretizzato nell'istituzione di un Comitato tecnico commerciale.

Questo tavolo si riunisce ora a cadenza trimestrale, con la finalità di analizzare i mercati di riferimento, nazionali e soprattutto internazionali in modo tale da offrire un reale supporto operativo alle imprese aderenti.

Il Comitato è stato poi esteso a operatori stranieri, cooperative e trader d'Oltralpe, quali la francese Ocealia, ma anche a società di consulenza estere come l'ucraina UkrAgroConsult, raccogliendo così, attorno allo stesso tavolo, le diverse componenti delle filiere, dai produttori ai trasformatori. Obiettivo: condividere le informazioni e le strategie di mercato, adottando, ove possibile, linee d'azione concordate e condivise con il mondo industriale.

Il rapporto con gli operatori esteri fa parte di una strategia precisa?

In un momento in cui vengono professate nuove forme di autarchia, Anb Coop ritiene strategico per il futuro condividere a livello internazionale il proprio percorso alla luce delle opportunità sviluppate anche dai nuovi accordi commerciali di libero scambio dell'UE, come ad esempio il Ceta.

Attribuisce un merito particolare alla cooperativa?

Quello di essere riuscita, nel campo delle colture proteoleaginose, a rendere più efficiente e «snella» la filiera, soprattutto riducendo i costi non giustificati di alcuni passaggi all'interno del processo di trasformazione. L'ideale fondante di Anb Coop è garantire che ogni passaggio, dal campo al consumatore, sia adeguatamente remunerato nella misura in cui si apporta valore aggiunto al prodotto.

Quali sfide attendono Anb Coop in futuro?

La sfida principale sarà consolidare la propria posizione nei settori in cui opera, ampliando l'attività al comparto dei cereali sull'esempio di quanto fatto finora nelle proteoleaginose, sempre con la convinzione che fare accordi con il mondo della trasformazione e con l'industria è imprescindibile se si vuole generare un'equa ripartizione del valore lungo tutta la filiera. Bisogna scongiurare qualsiasi forma di conflittualità o contrapposizione tra gli attori della filiera: un buon affare si chiude quando entrambe le parti si avvantaggiano. **L.A.**